

Torino, 4 aprile 1975

Il quinto spettacolo della Rassegna delle Cooperative al Teatro Gobetti è LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di E.T.A. Hoffmann presentato dalla Compagnia "La Fabbrica dell'Attore" diretta da Giancarlo Nanni, in scena dall'8 al 13 aprile. Protagonista dello spettacolo Manuela Kustermann, che veste i panni maschili di Giglio Fava. Accanto a lei (in ordine alfabetico): Luigi Angeletti, Piero Baldini, Renata Biserni, Piero Caretto, Jerry Di Giacomo, Lino Fontis, Nelide Giammarco, Alessandro Haber. Gli elementi scenografici sono di Giovanni Dionisi-Vici. I costumi di Lino Lo Pinto.

Dalla novella LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di Hoffmann, Giancarlo Nanni ha recepito, ampliato e drammatizzato la favola dell'attore Giglio Fava. Costui, amante di una sartina, ha una così accesa fantasia, da confondere la sua amata con la Principessa Brambilla, da lui incontrata a Roma, dove la gentildonna si è recata perchè innamorata del Principe Cornelio Chiapperi. Il dolce e fragile Giglio Fava si dà un gran da fare per conquistare la principessa, ma per lui la realtà, così tangibile e concreta quando ha la consistenza dei sogni, è viceversa nemica e deludente quando discende nell'esistenza. Il povero attore viene cacciato dalla compagnia per le sue stranezze e vive in nevrastenica alternativa perchè si accorge che la sartina ama un principe e la Principessa Brambilla si piegherebbe a lui solo se egli fosse un cavaliere con elmo, corazza e tutto il resto.

A chiarire e a mettere in chiave di tregico-grottesco la posizione di Giglio Fava, interviene ogni volta un magico paladino, Celionati, che si intromette nei sogni con la ragione idonea a sofisticherie, e li disturba. Ma Giglio, radicato nella sua fantasia, cerca un mezzo per suscitare l'amore della principessa, e lo trova indossando il vestito del principe Chiapperi; e, per nuovo miracolo della fantasia, egli è Chiapperi in carne ed ossa. L'amore è nato, la principessa è pazza di lui; ma c'è ancora, in lui, la compresenza dell'attore, a turbare la sua identificazione intera. Egli decide di sopprimere in sé l'attore, cioè la dolente coscienza dell'universale, e di essere soltanto principe. Ma, compiuta la mutilazione, Giglio è come svuotato del proprio soffio vitale. Solitario e infelice, egli andrà in cerca del paese dove le due nature dell'uomo, la reale e la fantastica, possano convivere senza generare troppi dolorosi conflitti.

* * * * *

Torino, 4 aprile 1975

In collaborazione con il Centro Culturale Italo-Francese, il Teatro Stabile di Torino presenta, lunedì 7 aprile, alle ore 15,30 e 21, due rappresentazioni, al Teatro Gobetti, di *IL RE MUORE* di Eugène Ionesco, nell'allestimento della Compagnia francese di Jacques Mauclair che ne è anche regista e interprete. Scene e costumi di Jacques Noël. Musica di Georges Delerue. Accanto a Mauclair: Pascale Audré, Bérangère Dautun, André Thorent; Monique Mauclair, Claude Dereppe.

Bérangère è il personaggio-tipo di Ionesco: quasi una maschera dell'uomo medio qualsiasi; questa volta, invece, Bérangère è il re; un re che regna da secoli e che, contro la sua disperata volontà, è ora prossimo a morire; ossia tutto un mondo, con le sue strutture e sovrastrutture tarlate, che crolla, tutto il passato che si dissolve. Ogni disperazione è inutile di fronte all'ineluttabile sfacelo delle cose; il vecchio "continente" che fu il suo regno, perisce, mentre nelle terre vicine, come antitesi emblematicamente pregnante, la vita germoglia rigogliosa. In questo disfaccimento senza scampo è l'essenza di quest'opera di Ionesco. Le mura della reggia sono lesionate, il palazzo è in rovina, le terre sono abbandonate, il mare ha sfondato le dighe e inondato il paese, i ministri sono annegati, l'esercito è paralizzato, i raccolti sono marciti e il deserto ha invaso il continente: la vegetazione è andata a rinverdire i paesi vicini sino a poco prima deserti.

Il re si rifiuta di morire, ma per quanto egli tenti di opporre resistenza, l'agonia è vicina. Invano egli ordina che il tempo ritorni sui suoi passi: il tempo non torna. Inutile è comandare e inutile è anche pregare: ha vissuto dei secoli, ora non ha davanti a sé che pochi minuti di vita. Ha due regine questo re: Margherita, la regina legittima, dominatrice, austera, implacabile, e Maria, la regina del cuore, dolcissima, sognante; la prima, freddamente conscia della catastrofe e spietata con il re che precipita verso la fine, la seconda che non si rassegna alla morte di colui che ama e si macera nell'impossibilità di salvarlo. Il tema che Ionesco svolge in questa sua commedia è l'uomo dinanzi alla morte o meglio la paura che coglie l'uomo quando si accorge che deve morire. In questi casi egli cerca di allontanare più che può da sé l'apocalittico fantasma, cerca di rubargli ancora un giorno, un'ora che gli sono indispensabili per compiere una buona azione; fosse anche l'unica che resterebbe nella sua vita.

Torino, 4 aprile 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 7 al 13 aprile 1975

Al Teatro Gobetti, lunedì 7 aprile, alle ore 15,30 e 21, due rappresentazioni di IL RE MUORE di Eugène Ionesco con la Compagnia francese di Jacques Mauclair, presentata dal Teatro Stabile in collaborazione con il Centro Culturale Franco-Italiano. Gli interpreti, oltre allo stesso Mauclair che è anche il regista, sono: Pascale Audré, Bérangère Dautun, André Thorent, Monique Mauclair, Claude Dereppe. Scene e costumi di Jacques Noël. Musica di Georges Delerue.

Sempre al Teatro Gobetti, da martedì 8 a domenica 13 aprile, quinto spettacolo della Rassegna delle Cooperative: LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di E.T.A. Hoffmann nell'allestimento della Compagnia "La Fabbrica dell'Attore" diretta da Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann protagonista. Elementi scenici di Giovanni Dionisi-Vici. Costumi di Lino Lo Pinto.

DECENTRAMENTO:

LE FARSE DI FO con la Compagnia "Teatro Aperto":

8 aprile, ORBASSANO, Salone Scuola Pavese, ore 21
9 aprile, CARMAGNOLA, Teatro Elios, ore 21
11 aprile, ALMESE, Salone Ristor. La Posta, ore 21

L'IMBECILLE di Luigi Pirandello con il "Gruppo T.S.T.":

8 e 9 aprile, MONCALIERI, Cinema Castello, 10,30

BRAND di Ibsen con il "Gruppo T.S.T.":

11 aprile, MONCALIERI, Cinema Castello, ore 21
12 aprile, RIVOLI, Teatro Borgonuovo, ore 21

ALDO DICE con Il Teatro dell'Angolo:

11 aprile, GRUGLIASCO, ore 21

LE CANSSON DLA PIOLA con Roberto Balocco e Silvana Lombardo:

12 aprile, VINOVO, Palestra Scuola Rovere, ore 21

IL GRUPPO FOLCLORISTICO DELLA CITTA' DI TORINO:

12 aprile, QUARTIERE BASSE LINGOTTO, Salone S. Remigio, ore 21.

Torino, 4 aprile 1975

In collaborazione con il Centro Culturale Italo-Francese, il Teatro Stabile di Torino presenta, lunedì 7 aprile, alle ore 15,30 e 21, due rappresentazioni, al Teatro Gobetti, di **IL RE MUORE** di Eugène Ionesco, nell'allestimento della Compagnia francese di Jacques Mauclair che ne è anche regista e interprete. Scene e costumi di Jacques Noël. Musica di Georges Delerue. Accanto a Mauclair: Pascale Audré, Bérangère Dautun, André Thorent; Monique Mauclair, Claude Dereppe.

Bérangère è il personaggio-tipo di Ionesco: quasi una maschera dell'uomo medio qualsiasi; questa volta, invece, Bérangère è il re; un re che regna da secoli e che, contro la sua disperata volontà, è ora prossimo a morire; ossia tutto un mondo, con le sue strutture e sovrastrutture tarlate, che crolla, tutto il passato che si dissolve. Ogni disperazione è inutile di fronte all'ineluttabile sfacelo delle cose; il vecchio "continente" che fu il suo regno, perisce, mentre nelle terre vicine, come antitesi emblematicamente pregnante, la vita germoglia rigogliosa. In questo disfaccimento senza scampo è l'essenza di quest'opera di Ionesco. Le mura della reggia sono lesionate, il palazzo è in rovina, le terre sono abbandonate, il mare ha sfondato le dighe e inondato il paese, i ministri sono annegati, l'esercito è paralizzato, i raccolti sono marciti e il deserto ha invaso il continente: la vegetazione è andata a rinverdire i paesi vicini sino a poco prima deserti.

Il re si rifiuta di morire, ma per quanto egli tenti di opporre resistenza, l'agonia è vicina. Invano egli ordina che il tempo ritorni sui suoi passi: il tempo non torna. Inutile è comandare e inutile è anche pregare: ha vissuto dei secoli, ora non ha davanti a sé che pochi minuti di vita. Ha due regine questo re: Margherita, la regina legittima, dominatrice, austera, implacabile, e Maria, la regina del cuore, dolcissima, sognante; la prima, freddamente conscia della catastrofe e spietata con il re che precipita verso la fine, la seconda che non si rassegna alla morte di colui che ama e si macera nell'impossibilità di salvarlo. Il tema che Ionesco svolge in questa sua commedia è l'uomo dinanzi alla morte o meglio la paura che coglie l'uomo quando si accorge che deve morire. In questi casi egli cerca di allontanare più che può da sé l'apocalittico fantasma, cerca di rubargli ancora un giorno, un'ora che gli sono indispensabili per compiere una buona azione; fosse anche l'unica che resterebbe nella sua vita.

Torino, 4 aprile 1975

servizio stampa

Il quinto spettacolo della Rassegna delle Cooperative al Teatro Gobetti è LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di E.T.A. Hoffmann presentato dalla Compagnia "La Fabbrica dell'Attore" diretta da Giancarlo Nanni, in scena dall'8 al 13 aprile. Protagonista dello spettacolo Manuela Kustermann, che veste i panni maschili di Giglio Fava. Accanto a lei (in ordine alfabetico): Luigi Angeletti, Piero Baldini, Renata Biserni, Piero Caretto, Jerry Di Giacomo, Lino Fontis, Nelide Giammarco, Alessandro Haber. Gli elementi scenografici sono di Giovanni Dionisi-Vici. I costumi di Lino Lo Pinto.

Dalla novella LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di Hoffmann, Giancarlo Nanni ha recepito, ampliato e drammatizzato la favola dell'attore Giglio Fava. Costui, amante di una sartina, ha una così accesa fantasia, da confondere la sua amata con la Principessa Brambilla, da lui incontrata a Roma, dove la gentildonna si è recata perchè innamorata del Principe Cornelio Chiapperi. Il dolce e fragile Giglio Fava si dà un gran da fare per conquistare la principessa, ma per lui la realtà, così tangibile e concreta quando ha la consistenza dei sogni, è viceversa nemica e deludente quando discende nell'esistenza. Il povero attore viene cacciato dalla compagnia per le sue stranezze e vive in nevrastenica alternativa perchè si accorge che la sartina ama un principe e la Principessa Brambilla si piegherebbe a lui solo se egli fosse un cavaliere con elmo, corazza e tutto il resto. A chiarire e a mettere in chiave di tregico-grottesco la posizione di Giglio Fava, interviene ogni volta un magico paladino, Celionati, che si intromette nei sogni con la ragione idonea a sofisticherie, e li disturba. Ma Giglio, radicato nella sua fantasia, cerca un mezzo per suscitare l'amore della principessa, e lo trova indossando il vestito del principe Chiapperi; e, per nuovo miracolo della fantasia, egli è Chiapperi in carne ed ossa. L'amore è nato, la principessa è pazza di lui; ma c'è ancora, in lui, la compresenza dell'attore, a turbare la sua identificazione intera. Egli decide di sopprimere in sé l'attore, cioè la dolente coscienza dell'universale, e di essere soltanto principe. Ma, compiuta la mutilazione, Giglio è come svuotato del proprio soffio vitale. Solitario e infelice, egli andrà in cerca del paese dove le due nature dell'uomo, la reale e la fantastica, possano convivere senza generare troppi dolorosi conflitti.

Torino, 4 aprile 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 7 al 13 aprile 1975

Al Teatro Gobetti, lunedì 7 aprile, alle ore 15,30 e 21, due rappresentazioni di IL RE MUORE di Eugène Ionesco con la Compagnia francese di Jacques Mauclair, presentata dal Teatro Stabile in collaborazione con il Centro Culturale Franco-Italiano. Gli interpreti, oltre allo stesso Mauclair che è anche il regista, sono: Pascale Audré, Bérangère Dautun, André Thorent, Monique Mauclair, Claude Dereppe. Scene e costumi di Jacques Noël. Musica di Georges Delerue.

Sempre al Teatro Gobetti, da martedì 8 a domenica 13 aprile, quinto spettacolo della Rassegna delle Cooperative: LA PRINCIPESSA BRAMBILLA di E.T.A. Hoffmann nell'allestimento della Compagnia "La Fabbrica dell'Attore" diretta da Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann protagonista. Elementi scenici di Giovanni Dionisi-Vici. Costumi di Lino Lo Pinto.

DECENTRAMENTO:

LE FARSE DI FO con la Compagnia "Teatro Aperto":

8 aprile, ORBASSANO, Salone Scuola Pavese, ore 21
9 aprile, CARMAGNOLA, Teatro Elios, ore 21
11 aprile, ALMESE, Salone Ristor. La Posta, ore 21

L'IMBECILLE di Luigi Pirandello con il "Gruppo T.S.T.":

8 e 9 aprile, MONCALIERI, Cinema Castello, 10,30

BRAND di Ibsen con il "Gruppo T.S.T.":

10 ^{S. GIULIA} 11 aprile, MONCALIERI, Cinema Castello, ore 21
12 aprile, RIVOLI, Teatro Borgonuovo, ore 21

ALDO DICE con Il Teatro dell'Angolo:

11 aprile, GRUGLIASCO, ore 21

LE CANSSON DLA PIOLA con Roberto Balocco e Silvana Lombardo:

12 aprile, VINOVO, Palestra Scuola Rovere, ore 21

IL GRUPPO FOLCLORISTICO DELLA CITTA' DI TORINO:

12 aprile, QUARTIERE BASSE LINGOTTO, Salone S. Remigio, ore 21.

Torino, 11 aprile 1975

Mercoledì 16 aprile alle ore 21 si terrà al Teatro Gobetti la prima rappresentazione nazionale di MORTI SENZA TOMBA di Jean Paul Sartre, il nuovo spettacolo prodotto dalla Cooperativa Teatro Uomo per la stagione 1974-75.

Attraverso un'ardua e dolorosa riflessione corale condotta da un gruppo di partigiani in attesa di essere uccisi dai fascisti, che li hanno catturati e dai quali vengono torturati, il testo affronta il tema dell'etica individuale che (con e oltre le ragioni politiche e ideali) divide la resistenza dal nazifascismo.

La regia dello spettacolo è di Lamberto Puggelli, che il Teatro Uomo ha invitato a una seconda collaborazione dopo l'eccellente esito ottenuto con STORIA DELLA NINETTA DEL VERZEE E DEL PEPP PARRUCCHIERE di Ciro Fontana.

Gli interpreti sono (in ordine alfabetico):

Rossana Bassani, Alvaro Caccianiga, Enrico Carabelli, Dario Cipani, Anna Maria Lisi, Gianni Mantesi, Rinaldo Porta, Alarico Salaroli.

Nel testo di Sartre, i partigiani catturati durante un'azione di guerriglia e che attendono la tortura e la morte per mano di loro compatrioti collaborazionisti, non si stagliano in una figurazione liturgica e monumentale, ma sono acutamente delineati nelle loro situazioni più generalmente esistenziali, che non esulano ma sono anzi determinate dal loro quadro storico. Anche la descrizione delle loro singole fisionomie umane e politiche non inclina a un facile patetismo nè a una forte schematizzazione, ma si mantiene aderente agli interrogativi e ai conflitti che la condizione esistenzialmente "estrema" dei personaggi gli impone dall'intimo.

Con la scelta di MORTI SENZA TOMBA il Teatro Uomo ha inteso proporre un testo mai rappresentato sulle nostre scene e offrire un esempio di teatro dialettico, di tematica pertinente al nostro momento storico, di ricerca espressiva saldamente calata sulle ragioni fondamentali di un testo.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 11 aprile 1975

Il Teatro Stabile di Torino presenta al Teatro Alfieri, da martedì 15 aprile, il decimo spettacolo della sua stagione in abbonamento: **IL MALATO IMMAGINARIO** di Molière nell'allestimento della Compagnia di prosa Romolo Valli con la regia di Giorgio De Lullo, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi, e la traduzione di Cesare Garboli. Musiche originali di Marc-Antoine Charpentier.

Accanto a Romolo Valli, protagonista, la stessa formazione di attori che hanno portato al successo lo spettacolo al Festival di Spoleto: Gianna Giachetti, Alfredo Bianchini, Anita Bartolucci, Mino Bellei, Isabella Guidotti, Mauro Avogadro, Antonio Meschini, Gabriele Tozzi, Gianrico Tondinelli e la piccola Antonella Baldini.

IL MALATO IMMAGINARIO è l'ultima fatica di Molière; farsa satirica sui medici dove la prosa prevale sugli abituali "couplets" del grande classico francese, è forse l'opera dalla comicità più esplosiva: ma c'è anche una particolare ironia poichè Molière, che interpretava lui stesso la parte di Argante, sapeva di essere incurabilmente malato, ed ebbe il colpo fatale in scena durante una delle rappresentazioni. Ed è su questa ironia che Giorgio De Lullo ha puntato la sua regia, creando uno spettacolo dove il comico truculento, nello stile della Commedia dell'Arte, arriva a tratti, ma il riso si soffoca in gola nel momento stesso in cui esplode, poichè si recita il dramma personale di Molière e, al tempo stesso, la sua commedia.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 11 aprile 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 14 al 20 aprile 1975

Al Teatro Alfieri, martedì 15 aprile, alle ore 21, va in scena il decimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: IL MALATO IMMAGINARIO di Molière, presentato dalla Compagnia di prosa Romolo Valli con la regia di Giorgio De Lullo, la scena e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Le musiche originali sono di Marc-Antoine Charpentier. La traduzione del testo è di Cesare Garboli.

Romolo Valli interpreta la parte di Argante, il protagonista. Accanto a lui: Gianna Giachetti, Alfredo Bianchini, Anita Bartolucci, Mino Bellei, Isabella Guidotti, Mauro Avogadro, Antonio Meschini, Gabriele Tozzi, Gianrico Tondinelli e Antonella Baldini. La Compagnia avvisa che sarà vietato l'ingresso in sala agli spettatori ritardatari nei primi quindici minuti dall'inizio dello spettacolo.

Al Teatro Gobetti, sesto appuntamento della Stagione di Primavera. La Compagnia Teatro Uomo debutta a Torino, in "prima" con MORTI SENZA TOMBA di Jean Paul Sartre con la regia di Lamberto Puggelli.

L'andata in scena dello spettacolo subisce una variazione in quanto il debutto avviene mercoledì 16 aprile anziché martedì 15 come precedentemente annunciato. Gli abbonati alla Rassegna che hanno la tessera con il posto fisso per il martedì (TURNO A) saranno abbinati a quelli del mercoledì (TURNO B).

DECENTRAMENTO:

IL RECITAL DI GIPO FARASSINO:

AVIGLIANA, Cinema Teatro, 14 aprile, ore 21

IL TEATRO DELL'ANGOLO:

ROSONE, A.E.M. 15 aprile, ore 10 MACCHINA FANTASMA
ore 15 FESTA DENTRO LA TESTA
PARROCCHIA S. DONATO, 18/4 ore 16 ALDO DICE
BEINASCO " ore 21
S. AMBROGIO DI SUSÀ, 20/4 ore 14 MACCHINA FANTASMA

IL RECITAL DI BRECHT CON RAFFAELLA DE VITA

IVREA, Quartiere S. Lorenzo, 18 aprile, ore 21

Torino, 18 aprile 1975

servizio stampa

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 21 al 27 aprile 1975

Al Teatro Alfieri ultima settimana del MALATO IMMAGINARIO di Molière presentato dalla Compagnia Romolo Valli nel cartellone del Teatro Stabile di Torino come decimo spettacolo in abbonamento. Regia di Giorgio De Lullo. Scena e costumi di Pier Luigi Pizzi. Traduzione di Cesare Garboli. Musiche originali di Jean Antoine Charpentier. Protagonista applauditissimo del MALATO IMMAGINARIO Romolo Valli. Accanto a lui Gianna Giachetti, Alfredo Bianchini, Anita Bartolucci, Mino Bellei, Isabella Guidotti e inoltre Mauro Avogadro, Antonio Meschini, Gabriele Tozzi, Gianrico Tondinelli, Bernardo Fiori, e la piccola Antonella Baldini.

Calendario delle recite: Lunedì 21 e venerdì 25 aprile RIPOSO. Martedì 22, Giovedì 24 e sabato 26 aprile ore 21. Mercoledì 23 e domenica 27 aprile ore 15,30 e 21.

OTELLO da Shakespeare, di Memè Perlini, spettacolo prodotto dalla Biennale di Venezia 1974, sarà rappresentato per soli sette giorni al Teatro Nuovo, quindi proseguirà poi per il Festival mondiale di Nancy e rappresenterà l'Italia al Festival mondiale di Los Angeles. Il prezzo del biglietto sarà ridotto per studenti e operai. Per accordi intercorsi con la Compagnia il Teatro Stabile di Torino ha ottenuto particolari riduzioni sul prezzo della poltrona e della poltroncina per i suoi abbonati.

Le recite avranno luogo dal 23 al 30 aprile con orario feriale alle ore 21. Domenica ore 15,30.

Come precedentemente annunciato al Teatro Gobetti avrebbe dovuto andare in scena, dal 22 al 27 aprile IL PERDONO REALE con la Cooperativa Teatro Aperto. Lo spettacolo viene sostituito con PIETRO GORI ANARCHICO PERICOLOSO E GENTILE con la Compagnia della Laggetta di Brescia e sarà programmato dal 29 aprile al 4 maggio, ritardando così di una settimana le recite. Gli abbonamenti per la settimana 22-27 aprile sono quindi validi per il periodo 29 aprile-4 maggio.

DECENTRAMENTO:

ALDO DICE con il Teatro dell'Angolo:

Giovedì 24 aprile ALMESE, salone Ristorante La posta, 21

" " " LANZO, Scuole Cena, ore 15

Venerdì 25 aprile NICHELINO, ore 21

ROBE DA MAT, cabaret piemontese:

Sabato 26 aprile S. AMBROGIO, Teatro Parr. ore 21

MORTI SENZA TOMBA con il Teatro Uomo:

Sabato 26 aprile GRUGLIASCO, ore 21

Domen. 27 aprile ROSONE circolo A.E.M. ore 16



Torino, 12 aprile 1975

Direzione e uffici
Piazza Castello, 215
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria
P.zza Castello ang. Via Verdi
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e
Laboratorio di sartoria
Via Rossini, 8
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
Via Principe Amedeo, 5
Telef. 54.59.55

Centro Studi
Via Bogino, 8
Telef. 54.37.42

La terza serata organizzata dal Teatro Stabile per rievocare gli aspetti più significativi dell'evoluzione dell'Ente dalla fondazione ad oggi, si svolgerà presso il Centro Studi di via Bogino, 8 la sera di lunedì 21 aprile 1975 alle ore 21.

Tema della manifestazione:

- la Scenografia: incontro con gli scenografi Emanuele Luzzati ed Eugenio Guglielminetti.

La serata sarà introdotta dall'architetto Egi Volterrani.

Per l'occasione al Centro Studi sarà allestita una piccola mostra di bozzetti realizzati da Guglielminetti e Luzzati per gli spettacoli dello Stabile degli anni scorsi.

La S.V. è cordialmente invitata ad intervenire.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 24 aprile 1975

La Rassegna delle Cooperative al Teatro Gobetti presenta l'ultimo spettacolo del cartellone: E' ARRIVATO PIETRO GORI, ANARCHICO PERICOLOSO E GENTILE di Massimo Castri, Emilio Jona, Sergio Liberovici, che sostituisce IL PERDONO REALE annunciato precedentemente.

La regia è di Massimo Castri, le musiche di Sergio Liberovici, le scene e i costumi di Maurizio Balò.

Gli attori:(in ordine alfabetico) Aldo Engheben, Salvatore Landolina, Tullia Piredda, Roberto Piumini, Sergio Reggi (che interpreta la parte di Gori), Alberto Ricca, Ermes Scaramelli, Clara Zovianoff.

L'interesse per questa figura va oltre il suo pensiero politico e si rivolge alla sua funzione ideale per la traccia profonda che ha lasciato nella memoria popolare attraverso un processo di mitizzazione che ha ricostruito con la fantasia la realtà storica e ha fatto di Pietro Gori un nuovo Robin Hood difensore dei deboli e beffeggiatore dei potenti.

Scrittore, oratore, divulgatore attivissimo che usa i più svariati canali di comunicazione (poesia-canzone-teatro-discorsi-conferenze), Gori rappresenta inoltre il tentativo di mediazione tra la cultura della classe egemone e le classi subalterne, di strumentalizzazione della propria estrazione sociale e di conseguenza il proprio bagaglio culturale per la diffusione dell'ideologia e dell'azione.

Nello spettacolo, che gli autori chiamano Storia recitata e cantata si scontrano e si illuminano a vicenda le diverse immagini del personaggio: il Gori lirico-epico della memoria popolare si confronta con l'immagine "eroica" e melodrammatica che Gori ci lascia di sé ed entrambe si confrontano con l'immagine "oggettiva" tramandata dai documenti dell'epoca.

E' ARRIVATO PIETRO GORI debutta martedì 29 aprile e prosegue le recite sino a domenica 4 maggio.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 24 aprile 1975

Dopo le fortunate esperienze del PROMETEO INCATENATO, degli spettacoli su Brecht e Pirandello e del BRAND di Ibsen, effettuati in un lungo giro di decentramento nelle scuole e nei quartieri e presentati anche al "Fabbricone" di Prato su invito del Teatro Metastasio, il "Gruppo del T.S.T." ritorna al Gobetti lunedì 28 aprile, alle ore 15,30 con LA VITA E' SOGNO di Calderon de la Barca per la regia di Giulio Zuloeta Hurtado. L'ingresso è libero.

LA DISTRIBUZIONE:

SIGISMONDO	Claudio Saponi
BASILIO	Massimo Loreto
ROSAURA	Patrizia Terreno
CLOTALDO	Giorgio Lanza
ASTOLFO	Umberto Bortolani
STELLA	Maria Baroni
CLARINO	Beppe Tosco
L'ESERCITO	Oliviero Corbetta

Dopo il debutto al Gobetti LA VITA E' SOGNO sarà inserito nel repertorio del "Gruppo" e sarà presentato, con gli altri spettacoli, in alcuni quartieri della città e in alcuni comuni della cintura.

* * * * *

Torino, 24 aprile 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 28 aprile al 4 maggio 1975

Al Teatro Alfieri, martedì 29 aprile, alle ore 21 IL GIORNO DELLA CIVETTA di Leonardo Sciascia e Giancarlo Sbragia, presentato dal Teatro Stabile di Catania come ultimo spettacolo in abbonamento del cartellone del Teatro Stabile torinese. Regia di Mario Landi. Scenografia di Francesco Contrafatto. Musiche di Angelo Musco. Protagonista, nei panni di don Mariano Arena, TURI FERRO. Accanto a lui, nelle parti principali: Mario Valdemarin, Tuccio Musumeci, Umberto Spadaro, Fioretta Mari, Giuseppe Lo Presti.

Al Teatro Gobetti, lunedì 28 aprile, ore 15,30 recita di LA VITA E' SOGNO di Calderon de la Barca, realizzato dagli attori del "Gruppo del T.S.T." con la regia di Giulio Zuloeta Hurtado. L'ingresso è libero.

Sempre al Teatro Gobetti, da martedì 29 aprile a domenica 4 maggio ultimo spettacolo della Rassegna delle Cooperative: E' ARRIVATO PIETRO GORI, ANARCHICO PERICOLOSO E GENTILE di Castri, Jona e Liberovici, nell'allestimento della Compagnia della Loggetta di Brescia. Regia di Massimo Castri. Musiche di Sergio Liberovici. Scene e costumi di Maurizio Balò.

DECENTRAMENTO:

MORTI SENZA SEPOLTURA di J.P.Sarte con il "Teatro Uomo":

CHIERI, Teatro Duomo, 28 aprile, ore 21

UN UOMO E' UN UOMO con il Gruppo del T.S.T.:

IVREA, Quartiere S.Grato, 29 aprile ore 21

GRUPPO FOLCLORISTICO DELLA CITTA' DI TORINO:

ORIO CANAV. Salone Scuole elem. 30 aprile ore 21

S. BENIGNO, 1° maggio ore 9

GIPO FARASSINO con il suo recital:

ALMESE, 1° maggio, ore 21

AMERIKAMARA con il Collettivo Azione Teatrale:

IVREA, Teatro Giacosa, 2 maggio ore 21

MIRAFIORI SUD, Salone S. Luca, 3 maggio ore 21

OZEGNA, Palasport, 4 maggio ore 21

LA VITA E' SOGNO di Calderon de la Barca con il Gruppo T.S.T.

RIVOLI, Teatro Borgonovo, 3 maggio ore 21

PUGACEV di Esenin con Franco Branciaroli:

CUNEO, 28 aprile, ore 15,30

VERCELLI, 29 aprile, ore 15,30

CIRCOLO S. PAOLO, Piazza Bernini, 30 aprile, ore 21

Torino, 24 aprile 1975

servizio stampa

Il Teatro Stabile di Torino conclude la sua stagione in abbonamento con IL GIORNO DELLA CIVETTA di Leonardo Sciascia e Giancarlo Sbragia che va in scena al Teatro Alfieri martedì 29 aprile alle ore 21 nell'allestimento del Teatro Stabile di Catania. La regia è di Mario Landi. La scenografia di Francesco Contrafatto. Le musiche di Angelo Musco.

Protagonista d'eccezione TURI FERRO, affiancato, nelle parti principali da: Mario Valdemarin, Tuccio Musumeci, Umberto Spadaro, Fioretta Mari, Giuseppe Lo Presti, e inoltre da: Giuseppe Pattavina, Roberto Gemelli, Salvo Porto, Vito Meli, Orazio Torrisi, Turi Scalia, Giovanni Romeo, Vincenzo Ferro, Mario Lodolini, Franco Busoni, Nino Portale, Alfredo Senarica, Ignazio Pappalardo, Fernanda Lelio, Claudio De Davide, Miko Magistro.

Dal romanzo omonimo, la riduzione teatrale segue fedelmente il filo narrativo riprendendone per intero la parte dialogica, nella quale c'è già tanto da disegnare con evidenza ambienti e caratteri, e da illuminare dal di dentro una vicenda che procede con ritmo serrato verso l'amara conclusione.

Indagando sull'uccisione di un imprenditore di lavori edili che non aveva voluto sottostare alle imposizioni della "guardiania", uccisione seguita da quelle di un tale che aveva riconosciuto l'assassino e di un confidente della polizia che aveva fatto dei nomi, il capitano giunge al maggiore responsabile: Don Mariano Arena, e lo arresta. Ma don Arena non si scompone. Di che lo si può accusare? Voci, lettere anonime, confessioni estorte coi sistemi polizieschi e quindi non probanti. Sa di essere intoccabile. Infatti lo zelo del capitano Bellodi, fin dal momento in cui aveva scoperto il primo assassino e ne aveva ottenuta la confessione, ha suscitato l'allarme delle autorità locali che hanno avvertito le autorità centrali, fino a far capo al potente ministro Mancuso. Questo scandalo che, grazie all'accordo del Procuratore della Repubblica col capitano dei carabinieri va assumendo proporzioni nazionali, deve essere messo a tacere, scardinando il primo anello della catena, e cioè la confessione dell'assassino. Questi la ritratta, affermando che gli è stata estorta dai poliziotti: crolla così tutto il castello degli accertamenti e delle accuse costruito dal capitano e don Mariano Arena, difeso dalla sua corazza di rispettabilità, viene liberato in istruttoria mentre il capitano verrà trasferito altrove.

IL GIORNO DELLA CIVETTA è stato recensito favorevolmente dalla critica che così si è espressa:

".....dialoghi abilmente congegnati, adatti a mettere in risalto la bravura degli attori, tutti siciliani e tutti straordinariamente dotati"(Mosca - Il Corriere d'Informazione).

"..... Il Teatro Stabile di Catania ci ha portato uno svelto, pulito e coraggioso spettacolo, tratto da quel teso, limpido racconto....."(Roberto De Monticelli - Il Giorno)

"...Un teatro come questo non solo ha ragione d'essere, ma è necessario, perchè agita problemi che ci toccano da vicino....."
(Poesio - La Nazione)